

LE NOSTRE COMPETENZE PER L'AMBIENTE

# Siamo consapevoli delle nostre potenzialità?

Molti colleghi potrebbero non conoscere il vero significato del termine “ambiente”. Partiamo da un settore multidisciplinare in espansione per arrivare a scoprire che, oggi, una definizione non c'è. E che i competitors sono tanti.

di Maurizio Manera

Consigliere Ordine dei Veterinari di Teramo

Dipartimento di Scienze degli Alimenti - Università degli Studi di Teramo

**L**a mia esperienza personale nella “patologia ambientale”, nello studio dei biomarcatori e nel biomonitoraggio mi ha permesso di confrontarmi con altre categorie professionali più preparate, competenti e introdotte in campo ambientale contribuendo a confortare una personale considerazione in merito alla situazione lavorativa del medico veterinario: se altre professioni occupano spazi che il medico veterinario rivendica come propri, il più delle volte non dipende da una volontà di “tagliare fuori” la nostra categoria, bensì dalla nostra totale trasparenza in ambiti che non siano quelli strettamente clinici o propri di una riserva di legge.

Il problema, ancor prima di essere di percezione da parte del pub-

blico e dei potenziali committenti, è la mancanza di consapevolezza delle nostre potenzialità. A peggiorare la situazione è la scarsa coesione professionale, i bassi profili comunicativi e la ridotta capacità di programmazione e coordinamento tra il mondo universitario e la realtà professionale. Questo accade nonostante l'ingente sforzo comunicativo fatto dalla nostra Federazione, da alcune associazioni professionali e culturali e nonostante gli obiettivi progressi nel confronto dialettico tra accademia e mondo professionale.

## IL TERMINE

Ad oggi non esiste una norma che definisca il significato di “ambiente” in termini giuridici, anche se diversi richiami normativi aiutano a indirizzarsi verso una definizione corrente comprendente le “componenti naturalistiche e antropiche interessate, le interazioni tra que-

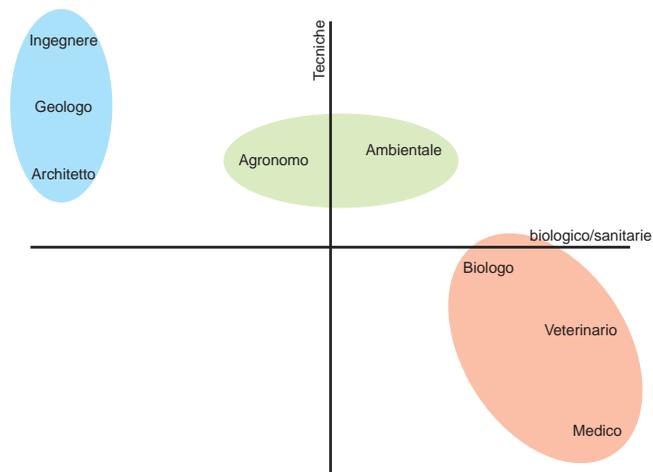
ste e il sistema ambientale preso nella sua globalità” (allegato I al Dpcm del 27 dicembre 1988). Il termine “ambiente” non può che essere inteso nella sua più vasta accezione, andando oltre il significato prettamente ecologico e, soprattutto, con una chiara connotazione sistemico-funzionale. Ne consegue l'imprescindibilità di un approccio multidisciplinare allo studio dell'ambiente.

## SWOT ANALYSIS

Per comprendere le potenzialità di un mercato gli esperti di marketing utilizzano la *Swot Analysis*, acronimo di *Strengths, Weaknesses, Opportunities, and Threats* vale a dire i punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce rilevabili in un dato settore. Volendo interessarsi professionalmente a un settore è importante capire “chi fa cosa”, comprendere il ruolo di altri profili professionali, le competenze e i rapporti intercorrenti tra gli stessi e valutare se vi siano margini per fornire servizi aggiuntivi o migliori.

Limitandoci alle professioni tecnico/biologiche, la situazione può essere esemplificata in forma grafica. Le professioni riportate nella figura sono rappresentate rispetto due assi di ordinamento che identificano, rispettivamente, le competenze biologico/sanitarie (asse delle ascisse, crescenti da sinistra verso destra) e le competenze “tecniche” (asse delle ordinate, crescenti dal basso verso l'alto). Emergono chiaramente due gruppi principali rappresentati dalle professioni prettamente tecniche (ingegneri, geologi, architetti), evidenziate dall'ovale azzurro della figura, e dalle professioni biologico/sanitarie (medici, veterinari,

biologi), evidenziate dall'ovale rosso della figura. Dal grafico di ordinamento si evidenziano anche figure professionali intermedie (agronomi, ambientali), evidenziate dall'ovale verde. Appaiono inoltre e chiaramente quali possano essere i maggiori *competitor* del medico veterinario in materia ambientale e spicca, altresì, la distanza della nostra categoria dalle professioni tecniche, più ricercate dal mercato, con particolare riguardo agli ingegneri, più propensi per formazione universitaria ad affrontare i problemi ambientali nell'ottica che gli è propria, quella di sistema.



## CULTURA E SENSIBILITÀ

L'approccio alle tematiche ambientali può essere ritenuto coerente con il profilo formativo del medico veterinario o fuori luogo a seconda delle proprie preferenze culturali e professionali. Probabilmente i colleghi clinici potrebbero ritenere il ruolo del medico veterinario limitato e unicamente riconducibile all'uso degli animali domestici come sentinelle ambientali o bioindicatori. D'altra parte i colleghi dediti alla sanità pubblica veterinaria saranno più portati a mettere a frutto le proprie competenze multidisciplinari e le conoscenze delle filiere. È una questione di percezione, di cultura e sta al singolo professionista investire sulla propria formazione e sulle proprie competenze. Le incombenze legate alla gestione delle zone vulnerabili ai nitrati, la gestione dei reflui zootecnici, sia per quanto riguarda il contenuto in nutrienti che in metaboliti di farmaci di varia natura, le "emergen-

ze diossina" sono alcuni dei più evidenti ma non certo gli unici legami della nostra professione con le tematiche ambientali. In considerazione della crescente sensibilità ambientale da parte dell'opinione pubblica, del consumatore, sarà sempre più ineludibile l'espressione da parte del medico veterinario di competenze ambientali. Purtroppo una delle lacune culturali maggiori nell'iter formativo del medico veterinario è la mancanza assoluta di conoscenze ecologiche, quindi sistemiche, dell'ambiente, essendo privilegiato l'approccio sul singolo animale o, al più, su gruppi di animali.

## FORMAZIONE ED EVOLUZIONE

Al termine di questo rapido *excursus* non può mancare lo spazio per le proposte con particolare riguardo alle possibili implementazioni dell'iter formativo universitario e post universitario del medico veterinario. In attesa della definizione dei requisiti minimi di accreditamento delle iniziative formative e delle strutture didattiche, sarebbe già possibile implementare l'impianto formativo esistente anche sfruttando i crediti a

scelta dello studente. Si potrebbero, inoltre, comprendere gli aspetti ambientali in alcune materie di base quali la chimica, la zoologia, la microbiologia, integrare la tossicologia e la patologia, rispettivamente, con nozioni di ecotossicologia e di "patologia ambientale", beninteso una volta validate le competenze dei rispettivi docenti. La disponibilità di crediti a scelta dello studente permetterebbe di offrire eventi formativi di tipo seminariale per sensibilizzare e indirizzare lo studente verso scelte professionali meno scontate ma non per questo meno promettenti, soprattutto alla luce dell'attuale situazione occupazionale. Di sicuro molto potrebbe essere fatto nella formazione post universitaria anche da parte delle associazioni culturali.

In un contesto recessivo, di forte crisi come quello attuale, nessuno può avere la certezza di come la professione veterinaria potrà adeguarsi ai mutamenti culturali, scientifici, politici e sociali. D'altra parte solo attraverso la coesione, la condivisione di obiettivi, l'esercizio quotidiano dell'autocritica, l'aggiornamento costante e, soprattutto, il coraggio di andare oltre lo scontato si potranno affrontare con serenità le sfide di domani. ●